

L'onorevole Brunelli ricordò un mio discorso, del 1893, nel quale accennavo che nello studio di una Cassa pensione per i medici non si doveva escludere eventualmente anche un intervento dello Stato, ed io non ho difficoltà di riconoscere che per assicurare ulteriori miglioramenti alle condizioni dei medici e delle loro famiglie un contributo da parte dello Stato vi possa essere; ma noi dobbiamo, prima di votare su questo punto, assicurarci quali sarebbero le conseguenze, se si adottasse una formula come quella proposta dall'onorevole Molina, e cioè di stabilire una quota fissa, cento lire, per ogni medico.

Accettando questa soluzione, è necessario stabilire nella legge stessa in qual modo queste cento lire andranno a beneficio della classe medica, se in aumento della prima pensione minima o della massima, o se andranno a beneficio delle famiglie. Evidentemente non è una soluzione che si possa improvvisare.

Quindi il dire, in genere: votiamo una data somma di contributo e poi vedremo dopo quale effetto produrrà, mi pare una soluzione non meditata e non proporzionata all'importanza e difficoltà del problema.

Perciò credo che la miglior soluzione sarebbe questa: approvare questa legge, la quale, essendo già stata votata dall'altro ramo del Parlamento, può entrare immediatamente in esecuzione, e rimanere d'accordo che si proseguano gli studi, che si esaminino i provvedimenti e i mezzi necessari per assicurare un ulteriore miglioramento; ma intanto non privare la classe medica di un beneficio immediato, che va, lo ripeto, principalmente alle loro famiglie.

Mi riservo di parlare ancora sopra i singoli emendamenti; ma raccomanderei vivamente a quanti s'interessano della classe medica di accettare il criterio dei miglioramenti gradualmente progressivi. Ora questa legge garantisce un grande miglioramento sia nel minimo che nel massimo delle pensioni, garantisce altresì un assegno alle vedove ed agli orfani; accettiamo questi benefici e ricominciamo di comune accordo, tutti, a studiare gli ulteriori progressi che si possano fare.

Io credo, ripeto, che il procedere passo a passo sia il modo più sicuro per raggiungere più rapidamente e più completamente la meta, alla quale miriamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bizzozero.

BIZZOZERO. Io dirò soltanto brevi parole, in seguito alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio. Non mi sembra perfettamente esatto che quanto venne chiesto eloquentemente dal collega Brunelli rappresenti un'improvvisazione, inquantochè delle domande dei medici condotti è stato più volte trattato qui e fuori di qui. La domanda di contributo dello Stato venne fatta insistentemente, e molti colleghi se ne sono interessati. Quindi il tempo di fare questi studi vi sarebbe stato, e largamente.

Ad ogni modo, io prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio che ha detto di esser disposto a prendere in benigna considerazione la tesi testè accennata, e mi compiaccio soprattutto di non aver sentito opporre dal presidente del Consiglio alcuna pregiudiziale. E in verità, coi progressi che, in materia di legislazione sociale, si sono venuti facendo rapidamente, quella pregiudiziale, che noi troviamo, per esempio, nella relazione Saporoito del 1898, non potrebbe oggi essere più risolta. Dire che lo Stato non si possa interessare alla sorte dei medici condotti, semplicemente perchè essi non sono dei suoi impiegati e perchè non si ammette il principio dell'assicurazione della vecchiaia, sarebbe affermare cosa che non risponde più alla moderna evoluzione delle idee. Dal momento che questi principi di assicurazione della invalidità e della vecchiaia vanno facendosi strada, credo che il miglior mezzo per far trionfare siffatti principi sia quello di introdurli mano mano nella nostra legislazione.

L'onorevole presidente del Consiglio diceva un momento fa che bisogna procedere passo passo; e in ciò siamo pienamente di accordo; ma il modo precisamente di raggiungere l'intento è questo: di assicurare mano mano la pensione per la vecchiaia a determinati ceti sociali, per poi fondere tutte queste casse e raggiungere l'intento dell'assicurazione per la vecchiaia a favore di tutti quelli che versano in bisogno, rappresentino essi il proletariato vero e proprio, rappresentino essi il proletariato intellettuale.

Io non nego che l'attuale disegno di legge contenga dei notevoli progressi, e sono lieto che l'onorevole presidente del Consiglio abbia insistito circa la necessità di migliorare questo disegno di legge per quanto concerne il trattamento delle famiglie. Ricordo (cito così a memoria, perchè da molto tempo non mi occupo di questa